**PESCARA** — I documenti sulle speculazioni edilizie del deputato del PSDI

# Il vorticoso giro di affari di Cetrullo con il Comune diretto dalla DC

**Nel periodo 1956-'64 l'esponente socialdemocratico fu membro della Commissione del « piano regolatore Mancini » ed assessore ai LL.PP. e all'urbanistica - Una inchiesta della Magistratura**

**Dal nostro corrispondente**

PESCARA, 15

L'opinione pubblica pescarese, di fronte al dilagare dello scandalo urbanistico, chiede con insistenza che sia fatta luce sulle responsabilità dei vari personaggi della vita pubblica cittadina. Per alcuni di essi si è già pronunciata la magistratura, per altri le indagini sono ancora in corso. Fra di essi appare con rilievo la figura del deputato socialdemocratico Aldo Cetrullo.

Sulla gestione dei lavori pubblici e dell'urbanistica a Pescara, all'epoca in cui egli fu in carica, da parte dell'Autorità Giudiziaria è in corso una vasta inchiesta, sui risultati della quale si attendono le decisioni della Magistratura. Certamente solo quando l'inchiesta verrà resa pubblica (se lo sarà), si potrà esprimere un giudizio sulle complesse vicende di cui egli è stato protagonista. Prima sarà fatto e meglio sarà. Non si può nascondere che fra l'opinione pubblica c'è notevole attesa.

L'on. Aldo Cetrullo (PSDI)

E' nell'intento di portare alcuni elementi non secondari di giudizio che oggi pubblichiamo un importante documento riguardante gli affari di questo personaggio nel periodo 1956-1964, allorché egli ricoprì importanti cariche al Comune di Pescara. Si tratta di una sintesi degli atti risultanti fino a tutto il luglio 1964 presso i pubblici registri immobiliari di Chieti ai nominativi di Cetrullo Aldo e di sua moglie Di Cintio Ergea. Tali registri si riferiscono solo ad una parte delle operazioni immobiliari di Cetrullo.

Da tali atti si può rilevare un vorticoso giro di affari nel settore edilizio, compiuti da Cetrullo in proprio e come procuratore della moglie Di Cintio, all'epoca in cui fu come consigliere comunale prima membro della Commissione che approntò il Piano Regolatore Mancini (ossia il piano di cui oggi si chiede l'abolizione per le disastrose conseguenze che ha portato all'urbanistica cittadina); poi come sostenitore della giunta DC-MSI (1956-1960): ed infine dal 1960 al 1964 come assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica. E' da notare che di fronte alla sua attuale fortuna, agli inizi dell'attività politico amministrativa sia Cetrullo che sua moglie non possedevano che un esiguo patrimonio ereditario del valore di circa 50 mila lire.

Come ha potuto arrivare alla sua attuale posizione?

L'esame dei dati catastali, che riportiamo, la intravvede un abilissimo affarismo. Essi riguardano in particolare la zona sita nei pressi dello Stadio Adriatico, ossia la zona circostante via Benedetto Croce, la famosa strada n. 100, tornata recentemente alla ribalta della cronaca cittadina seguito alla condanna del Comune al pagamento di 120 milioni all'abate don Brandano per la occupazione, senza regolare atto di acquisto, dei terreni per la costruzione della strada di cui trattasi e di via Mazzarino.

Sull'argomento l'on. Di Primio (PSI) ha rivolto recentemente una interrogazione al sindaco e i repubblicani hanno prodotto un manifesto affisso per tutta la città. Tali strade hanno consentito lo sfruttamento edificatorio di zone in cui, come si rileva dagli atti che pubblichiamo, l'on. Cetrullo allora in carica come assessore ai Lavori Pubblici, possedeva insieme alla moglie notevoli estensioni di terreno, che ha ulteriormente ampliato in seguito.

Non è quindi difficile rilevare la strana coincidenza. Il processo Brandano ha fatto venire alla luce una imbrogliata vicenda, che rivela se non altro la noncuranza dei pubblici interessi con cui l'assessore in carica procedette a lavori di urbanizzazione, che certamente toccavano direttamente o indirettamente suoi propri interessi. Non è qui il caso di insistere sul fatto che in seguito a tali lavori, i terreni salirono notevolmente di valore. Si pensi ad esempio — vedi atto Pastore 16 febbraio '57 — che Cetrullo acquistò 380 mq. nella zona per sole 320 mila lire.

Ma questo non è che un aspetto. L'altro riguarda la compravendita dei terreni e il giro di cooperative edilizie, che Cetrullo e consorte hanno realizzato nel periodo. Alcune di esse ottennero presto il finanziamento: vedasi l'atto Pastore dell'1 novembre '58 riguardante la Cooperativa edilizia Sole Splendente, il cui presidente dichiara di concedere un vano a Cetrullo in uso perpetuo dietro corrispettivo annuo di una lira(!) « considerati i meriti del Cetrullo per la realizzazione del fabbricato sociale ».

Anche in questo settore è un procedimento civile fra una cooperativa creata da Cetrullo, la « Sole Raggiante » e una impresa edilizia « Edilabruzzo », a portare alla ribalta gli affari di Cetrullo. Le parti si contestano a vicenda, nel processo non ancora concluso, la proprietà di uno stesso suolo che affermano ambedue di avere avuto in vendita da Cetrullo.

E' da ricordare che la Edilabruzzo, nella persona del suo titolare Gabriele Arduino, è una di quelle imprese rinviate a giudizio e amnistiate, per violazione della licenza edilizia.

**Gianfranco Console**

## Il « dossier » che accusa

PESCARA, 15

*Questa la sintesi degli atti risultanti fino a tutto il luglio 1964, ai nominativi di Aldo Cetrullo e della moglie Ergea Di Cintio.*

1) *Successione di Paolucci Pantaleone* (morto in Miglianico il 20-10-1944) successione rogita in Francavilla il 28-12-1953 al n. 52 vol. 55, competente di tale successione assieme ad otto Paolucci — due Cetrullo. *Oggetto:* 2/5 di un terreno in Tollo, contr. Colle Camillo, esteso nell'intero ha. 0.41.00. Valore dichiarato lire 10.000.

2) *Successione come sopra in compartecipazione* con altre 10 parti rogito in Francavilla nel 1945. *Oggetto* terreno are 11 in Miglianico fabbricato rurale are 1.40 valore L. 15.000, terreno are 6.10 in tutto terreno ha. 1.21.10 valore L. 30.000.

3) *Atto Pastore 16-2-1957:* Terenzio Giuseppe fu Modesto *vende ad Aldo Cetrullo per L. 320.000 area edificabile metri quadrati 840 a Pescara PN contrada Saline*, a confine con Cooperativa Sole Raggiante, Babbore Antonietta e Pozzi Elisa partita 5283 fl. 28 n. 89 a. Con servitù di passaggio ampia m. 5 sul terreno del venditore.

4) *Atto Pastore 1-11-1958* Conti Gabriele (presidente Società Coop. edilizia Sole Splendente a.r.l.) cede in uso perpetuo a Cetrullo Aldo dietro corrispettivo del canone annuo di L. 1 un vano al piano attico facente parte dei fabbricato sociale in Pescara, zona Stadio. L'area su cui sorge il fabbricato (non ancora accatastato ai fabbricati perchè nuova costruzione) è nel Cat. Terreni al fl. 28 *n. 87 a.* Copia allegata deliberaz. Cons. Amministraz. Coop. 21-6-58. Il presidente richiama al precedente deliberato 18-11-1957 col quale si stabiliva di cedere detto vano al Cetrullo. Dopo discussione, *considerati i meriti del Cetrullo per la realizzazione del fabbricato sociale* delibera di concedere il vano per canone annuo di L. 1.

5) *Atto Franchi 14-2-1959:* Stifani Michele e Gagliardi Corradino vendono per lire 50 mila terreno in S. Giovanni Teatino, alla contrada via Salara, are 23.80 in cat. alla partita 3142 fl. 13 n. 48 a confine con Ergea Di Cintio a tre lati e formale.

6) *Atto Pastore 30-5-1961 Brandano Pasquale vende a Cetrullo Aldo e Di Cintio Ergea*, separatamente: a) per lire 10 milioni 500 mila ad Aldo Cetrullo lotto edificabile in Pescara PN via Cristoforo Colombo mq. 1400, cat. partita 9353 fl. 27 n. 361 a: b) per L. 9.120.000 a Di Cintio Ergea lotto mq. 1216 in Pescara PN via Cristoforo Colombo in cat. partita 9353 fl. 27 n. 495 e 361-b.

7) *Atto Mastroberardino 18-1-1964:* D'Anchino Amelia ed altri vendono a D'Eramo Armando ed Ovidio per metà, on. Cetrullo Aldo per altra metà per L. 7.800.000 *pro indiviso ed in comune*, terreno in Pescara, alla contrada Palata o Vallicella per mq. 1000 a confine con Aldo Cetrullo. Camplone Mario, restante proprietà dei venditori e strada prevista Piano Regolatore. Vendita a misura per L. 7.800 in catasto partita 13072 fl. 27. 363 b.

8) *Atto Mastroberardino 18-1-1964:* D'Anchino Amelia ed Ovidio per metà ed on. Aldo Cetrullo per altra metà per L. 7.800.000 *pro indiviso e in comune*, terreno in Pescara, alla contrada Palata o Vallicella per mq. 1000 al confine on. Aldo Cetrullo, Camplone Mario, restante proprietà dei venditori e strada prevista dal Piano Regolatore. Vendita a misura per L. 7.800. In diritto di transito, sosta ecc. su tutte le zone vincolate a strada dal Piano Regolatore e con facoltà di costruire a filo di dette strade, di aprirci luci e vedute fare sistemazione stradale, fogne linee elettriche ecc.

9) *Atto Mastroberardino 17-7-1963* Cetrullo vende alla SpA Edilabruzzo in persona degli amministratori Arduini Gabriele e Papa Adolfo terreno alla via Benedetto Croce mq. 370 in catasto partita 11454 fl. 28, n. 89 b a confine con via Benedetto Croce e altra proprietà Edilabruzzo. Prezzo lire 10.000.000, già pagato.

*(Segue un secondo elenco di trascrizioni).*

*In particolare (visura particolare e provvisoria):*

1) *Atto Mastroberardino 6-3-1956.* Di Cintio Ergea vende a Coop. Sole Splendente in persona del presidente Renzetti Ottorino, area in Pescara, contr. Saline mq. 1200 pervenuta alla venditrice con atto stesso notaio 2-3-1955 da Ortolano Carmine, *con garanzia di vincoli di Piano Regolatore* per L. 6000 da pagarsi al primo stato di avanzamento dei lavori.

2) *Atto Pastore 24-5-1958:* Di Cintio Ergea vende a Coop. Sole Splendente rappresentata dal presidente Cont. Gabriele area mq. 610 di terreno in Pescara PN zona stadio, fl. 28, *87-a con annesso della strada n. 100* dal Piano di ricostruzione di Pescara. Prezzo di L. 6.000.000 da pagarsi primo stato di avanzamento ed in caso il progetto venga approvato per una spesa per il terreno inferiore a L. 6 milioni la differenza sarà pagata direttamente dalla Cooperativa.

3) *Scrittura privata autenticata in data 17-7-1963 dal notaio Mastroberardino:* Di Cintio Ergea rettifica a nuova cessazione per L. 10.000 a Coop. Edilabruzzo rappresentata da Arduini e Papa.

4) *Atto Pastore 6-4-1960:* Di Cintio Ergea vende a Coopp. Ergealdo rappresentata da Grassano Angela area edificabile zona stadio mq. 600 per L. 6.000.000 da pagarsi al primo stato di avanzamento.

5) *Atto Pastore 7-8-1958:* Di Cintio Ergea vende alla Coop. edilizia Pescara Vinca in persona del presidente Caburro Aurelio area mq. 600 zona stadio fl. 28 n. 86 a per 6.000.000 con accesso dela strada n. 100 dal Piano di ricostruzione.

6) *Atto Mastroberardino 3-1-1961:* Cetrullo Aldo, procuratore di Di Cintio Ergea, vende alla Edilabruzzo, in persona del presidente Arduini Gabriele mq. 325 in via Benedetto Croce, fl. 28 n. 780, per prezzo di L. 5.000.000. In calce procura generale 7-8-1958 notaio Pastore rep. n. 44043 di Di Cintio Ergea vende a Bottego Serafino appartamento in via Italica 10 di Pescara PN al secondo piano per L. 2.200.000.

7) *Atto Pastore 10-5-1963:* Cetrullo Aldo, procuratore di Di Cintio Ergea vende a Soccio Marcello terreno mq. 170 per L. 170.000.

Cosenza

## Confermati gli illeciti nell'edilizia

**La Commissione urbanistica del Comune ha riferito al Consiglio - La positiva iniziativa del PCI**

**Dal nostro corrispondente**

COSENZA, 15

Le accuse mosse all'Amministrazione comunale di centro sinistra dal nostro Partito in merito allo scandalo delle licenze edilizie rilasciate nei giorni antecedenti l'entrata in vigore del nuovo regolamento edilizio sono state pienamente confermate dalla Commissione consiliare urbanistica la quale è addirittura andata al di la delle nostre stesse accuse.

Ieri sera, infatti, la commissione, a cui martedì scorso, su specifica richiesta del gruppo comunista il Consiglio aveva dato ampio poteri di indagine sui progetti, ha riferito in Consiglio sulle prime indagini svolte durante tre giorni di lavoro ed ha riscontrato in ben nove progetti « elementi seri di disfunzione che esigono approfondito riesame tecnico e amministrativo prima di adottare decisioni che investono delicati interessi pubblici e privati ». Questi elementi seri di disfunzione di cui parla il verbale redatto dalla commissione consiliare urbanistica non sono altro che un sottile eufemismo per dire che dietro il settore dell'industria edilizia a Cosenza vi è tutto un sottobosco di corruzione e di omertà in cui incredibilmente trovano posto legami, complicità e addirittura cointeressenze di membri della Commissione edilizia con le ditte private; amministratori « distratti » che favoriscono questo o quel costruttore; funzionari dell'ufficio tecnico del Comune oppure segretarie particolari di assessori che vengono « delegate » dai caporioni dell'edilizia per il ritiro delle licenze. Tutte cose, queste, ripetutamente denunciate in pubblico dal nostro Partito sia dai banchi del Consiglio comunale, sia durante le numerose iniziative (comizi, interrogazioni, manifesti) intraprese nei giorni scorsi.

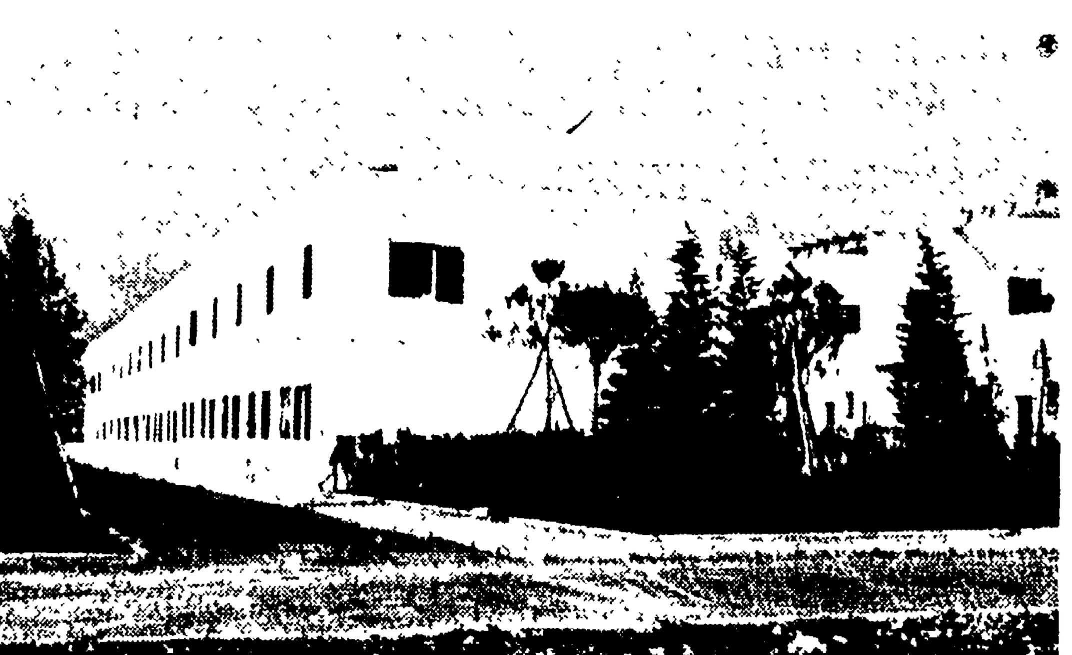
Del resto, per avere una idea ancor più precisa sulla natura dei legami e delle complicità esistenti fra speculatori privati e potere pubblico, basta dare una occhiata all'ennesimo scempio, per fortuna fermato in tempo dalla tempestiva azione del nostro Partito, che le nove ditte messe sotto accusa dalla Commissione consiliare dell'urbanistica, stavano perpetrando ai danni della città di Cosenza. Le ditte SO.CO.SA., Brunelli & Fiordalisi, De Bartolo, stavano costruendo tre giganti di cemento armato a sette piani, in altrettanti cortili, soffocando cos centinaia di famiglie che abitano negli stabili vicini: la ditta Falcone Emilia aveva invaso una zona prevista a verde dal nuovo regolamento edilizio; la ditta Errico Orlando stava costruendo sull'asse attrezzato previsto nei piani di fabbricazione della « 167 », ossia di parte di una striscia di territorio dove dovranno sergere parchi e servizi pubblici; il progetto della ditta Cava Ercole cadeva in una zona vincolata dalla « 167 » per la costruzione di alloggi popolari; la ditta Pupo Giovanni, invece, invadeva parte di una zona dove dovranno sorgere attrezzature sportive; il progetto della ditta Galati Eugenio occupava parte di una sede stradale; la ditta Abati Enrico, infine, non rispettava le distanze con gli altri edifici

Probabilmente, ora, tutti questi progetti saranno annullati e per i lavori già iniziati sicuramente verrà l'ordine di demolizione. Ma ciò non basta; occorre fare piena luce per accertare le gravi responsabilità di amministratori comunali, di membri della Commissione edilizia e di funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune, che stanno dietro a tutta questa vicenda.

**Oloferne Carpino**

A otto chilometri da Taranto

# *Villaggio Italsider: un « esilio » per 92 famiglie*



Nella foto in alto: il villaggio dell'Italsider: ovvero un addio al mondo. Sotto: alcuni bimbi intenti a scaricare i sacchetti dei rifiuti nel cassone

**Dal nostro corrispondente**

TARANTO, 15

*A circa 8 m. da Taranto, sul versamente nord-est, sorge un piccolo villaggio, di recente costruzione, ove sono alloggiate 92 famiglie di dipendenti dell'Italsider. La borgata, così lontana dal centro abitato, non è collegata alla città da alcun mezzo di comunicazione. D'altro canto mancano i più elementari conforti per cui gli assegnatari vivono in uno stato di completo abbandono con tutte le conseguenze negative che da queste deficienze derivano. Mancano i pullman, i telefoni, l'assistenza igienico sanitaria, la farmacia.*

*In virtù del mancato collegamento con la città, mediante un pubblico servizio, i lavoratori sono costretti, per raggiungere il posto di lavoro, a fare l'autostop, nel tentativo di procurarsi un passaggio sulle auto in transito. Nelle medesime condizioni vengono a trovarsi anche i 20 studenti di scuole medie e le 92 madri costrette quotidianamente a raggiungere la città per provvedere all'acquisto di tutti gli indispensabili bisogni della famiglia. I 20 studenti poi, pur di frequentare la scuola, devono necessariamente essere sistemati in città ed altri, i più sfortunati, a interrompere addirittura gli studi.*

*La situazione diventa paradossale quando si pensa che gli assegnatari che sono poi i proprietari delle case, devono scomputare l'intera somma d'acquisto, naturalmente aggravata delle solite spese notarili, in 25 anni, con un canone mensile di circa 25.000 lire. E soffermiamoci sulle case.*

*Composte in prevalenza di quattro vani lasciano completamente insoddisfatti gli alloggiati per la loro strutturazione. I muri, molto esili, permettono una intercomunicazione fra le abitazioni. Gli infissi, a stampo primitivo, sembrano costruiti su misura per capanne campagnole. I pavimenti infine — a dire degli stessi interessati — hanno una errata pendenza che permette all'acqua piovana, quando cade copiosa, di invadere le abitazioni.*

*Il complesso poi non è nemmeno assistito da un regolare servizio di nettezza urbana. Poco distante dalle case, situato in aperta campagna, è stato posto un cassone in cui convogliare tutti i rifiuti. L'operazione deve essere curata direttamente dagli interessati per cui le mamme, evidentemente imbarazzate ad attraversare tutto il villaggio con il sacchetto dei rifiuti, affidano l'incarico ai propri figli che, sprovveduti, non riescono a compiere il travaso dei rifiuti distribuendoli tutti intorno al cassone. Qui naturalmente si danno convegno gli insetti di tutte le specie con le conseguenze che è facile immaginare.*

*A noi, che ci siamo recati di persona tra queste famiglie « esiliate », è stato richiesto con forza perchè si provveda tempestivamente a normalizzare la situazione. « Ritornerei di corsa in città, nella mia vecchia casa, pur di vivere nella collettività, pur di tornare a godere di tutti i conforti della società ». Così si è espressa una madre, rattristita dalle penose condizioni di vita cui è sottoposta la sua famiglia.*

*« Vivevo in provincia e sia pure stentatamente ero in grado di fare una vita decente. Ma il miraggio dell'Italsider, di una tranquillità economica mai goduta in precedenza, mi ha spinto, ascoltando il desiderio di mio marito, a raggiungere questo esilio. Mi trovo nell'impossibilità di mandare a scuola i miei figli e nello stesso tempo a non poter accudire la mia casa. Mi raccomando, faccia qualcosa per noi! ».*

*Sono richieste che riteniamo giuste e poco e che rivolgiamo direttamente agli amministratori comunali e ai dirigenti dell'Italsider.*

**Mino Fretta**

Sciolto il Consiglio comunale

# Gestione commissariale al Comune di Portocannone

**La giunta Acciaro — passata 10 mesi fa al PSI — ha fallito miseramente la sua « missione » - Si rafforza il PCI: nel 1966 50 iscritti in più**

**Nostro servizio**

PORTOCANNONE, 15.

A distanza di dieci anni dalla notizia apparsa sull'*Avanti!*, in concomitanza con l'apertura dei lavori dell'XI Congresso nazionale del nostro Partito — e con la quale si annunciava che a Portocannone il Sindaco Acciaro e la maggioranza dell'Amministrazione comunale, con altri cento iscritti sarebbero passati nelle file del PSI — quella Amministrazione comunale è caduta.

I motivi sono da ricercare nella disamministrazione, nella sfiducia venutasi a determinare nella stessa maggioranza amministrativa, nonché nella antidemocraticità, nella impopolarità che il sindaco, in questi ultimi mesi si è creato tra la popolazione. E malgrado ci siano stati interventi dall'alto, la Prefettura di Campobasso è stata costretta a sciogliere l'amministrazione.

La situazione del nostro Partito, a Portocannone, non presenta nel frattempo, quei caratteri di crisi, come, tanto affannosamente cercano di dimostrare i socialisti e la stampa borghese, sulle colonne delle pagine regionali; anzi, possiamo dire, senza tema di essere smentiti, che è migliorata: dai 280 iscritti al Partito del 1965, siamo passati ai 330 del 1966, mentre, attualmente, in occasione del lancio della campagna del tesseramento per il 1967, tutti i compagni sono mobilitati per aumentare, sempre di più, il numero dei lavoratori che accettano di battersi per la politica che il nostro Partito porta innanzi a Portocannone e in Italia.

Oggi, a distanza di tempo, considerando fatti e avvenimenti nella loro giusta proporzione, nella situazione reale in cui si collocano, possiamo dire che ci sono state defezioni, ma dovute esclusivamente al personalismo e al trasformismo di Acciaro. Nella recente visita del compagno Giuliano Pajetta nel Molise, abbiamo potuto cogliere gli aspetti essenziali della fiducia e della volontà di lotta che caratterizza no, non solo i comunisti, ma la popolazione tutta di Portocannone, che ripone nella consultazione della primavera del '67 la certezza di modificare sostanzialmente le cose, portando ad amministrare quel Comune i veri rappresentanti del popolo.

A Portocannone, mai come oggi, ci troviamo di fronte ad un Partito comunista unito, pronto alla lotta: un partito che di fronte alla politica personale, alla disamministrazione, al clientelismo, portati innanzi da Acciaro, ha agito e reagito bene. Questa di Portocannone è una bomba scoppiata nelle stesse mani del PSI: è stato come un vero e proprio *boomerang*, che si è ripercosso su tutto il PSI, ed in primo luogo sulla testa del federale Campopiano, che, in combutta con qualche fuoriuscito, con qualche opportunista, avrebbe dovuto spaccare il PCI nel Molise.

Oggi, se c'è un commissario al Comune, la colpa ricade solo su Acciaro che, attraverso il suo personalismo e la sua disamministrazione ha stancato tutti, ha deluso tutti, socialisti compresi. La sua giornata di gloria è durata un giorno: troppo poco potremo dire. Oggi non rimangono che i cocci di un piedistallo di creta che si è infranto e di cui i socialisti molisano, loro malgrado, sono costretti a raccattare, in silenzio. E' come dire che « chi semina vento raccoglie tempesta ».

**Antonio Calzone**

Stamane a Domusnovas

# Ferma risposta all'attentato fascista

CARBONIA 15.

Una manifestazione popolare è stata indetta per domenica 16 ottobre, alle ore 10 nella sezione comunale di Domusnovas, incendiata, come è noto da ignoti teppisti. L'assemblea di tutti gli iscritti al Partito e dei simpatizzanti vuole significare una risposta politica al vile attentato di marca fascista. « Incendiare le sedi di partiti e delle Camere del Lavoro — si legge in un appello della federazione comunista del Sulcis — è stata sempre la vocazione dei reazionari e dei loro servi prezzolati, nell'intento di soffocare le aspirazioni delle masse lavoratrici e popolari. Oggi la campagna anticomunista di certa stampa alimenta i vecchi istinti liberticidi coi proposito di piegare la volontà unitaria di lotta dei lavoratori ».

« Uniamoci, tutti — conclude l'appello — attorno alla sezione del PCI per dire alto e forte che non sarà il vile atto incendiario di quattro teppisti a fermare il nostro partito ne a frenare la carica di lotta per più umane e civili condizioni di lavoro e di vita, carica di lotta presente in ogni lavoratore e in ogni onesto cittadino di Domusnovas ».

## Ingrao domani a Cagliari

CAGLIARI, 15.

**Il compagno Pietro Ingrao, dell'Ufficio politico del PCI e Presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, terrà lunedì 17, alle ore 11,30 all'hotel Jolly di Cagliari, una conferenza stampa sul tema: « L'impegno dei comunisti per il "voto" del Consiglio regionale sardo al Parlamento ».**

**Nel pomeriggio di lunedì il compagno Ingrao terrà, alle ore 18, nella piazza Lamarmora di Iglesias un comizio sulla situazione politica nazionale e internazionale.**

## Accordo aziendale alla CEI di Siracusa

SIRACUSA 15

I lavoratori metalmeccanici dipendenti della ditta CEI di Milano che opera negli stabilimenti della Rasiom e della SINCAT di Siracusa, hanno conseguito un importante successo con la stipula di un accordo aziendale che stabilisce a partire dal primo ottobre 1966: 1) un aumento salariale orario di circa il 10%; 2) la elevazione dell'indennità mensa che viene portata a lire cento giornaliere; 3) la corresponsione dell'intera spesa che il lavoratore sostiene per recarsi in cantiere e fare ritorno

Il PCI apre la campagna elettorale

# *Andria: oggi manifestazione con Occhetto*

**Nostro servizio**

ANDRIA, 15.

**La notizia che ad Andria (come anche a Minervino, Ruvo di Puglia e Sammichele) si vota il 27 novembre per il rinnovo del Consiglio comunale è giunta alla popolazione andriese in un clima che già sapeva di campagna elettorale. Campagna che il PCI aveva creato sin dal giorno dopo lo scioglimento del Consiglio comunale, nell'agosto scorso, a seguito del voto contrario e determinante dato al bilancio presentato dalla Giunta comunista dall'unico consigliere del PSI. Si può ben dire quindi che la manifestazione elettorale che si svolge domenica 16 ad Andria con un comizio del compagno Occhetto, della Direzione del partito è solo un momento importante di quella campagna elettorale a cui i comunisti hanno dato vita come dicevamo nella città nello stesso momento in cui Andria fu privata — dall'azione della DC con la responsabilità del gruppo dirigente del PSI — del suo Consiglio comunale. Da quel giorno forte è costante è stata l'azione dei comunisti andriesi perchè si votasse nella tornata autunnale. E se ciò è avvenuto lo si deve alla pressione comunista, all'azione che i comunisti hanno portato avanti con la stragrande maggioranza della popolazione perchè il commissario prefettizio andasse via dal comune il più presto possibile.**

Come si giunse ad Andria nell'agosto scorso alla gestione commissariale è bene ricordarlo, sia pure sommariamente. La giunta comunista aveva presentato il bilancio una prima e una seconda volta ottenendo 20 voti (tanti erano i consiglieri comunisti) su 40. I voto contrario al bilancio espresso dalla DC e dal PSI (e anche dal MSI) si espresse in modi contraddittori ma nello stesso tempo convergenti. La DC non volle neppure discutere quel bilancio, come del resto aveva fatto nei due anni precedenti. Un'opposizione nullista, motivata dal livore di classe per essere tornato il comune di Andria nelle mani delle forze lavoratrici. La DC disse in sostanza che in quanto comunisti gli amministratori dovevano andare via dal comune e far posto al commissario prefettizio. I comunisti avevano colpito duramente con la loro politica l'agraria andriese, eterna alleata della DC.

I dirigenti del PSI — il cui partito aveva pure collaborato nell'Amministrazione nei due anni precedenti con la presenza dell'unico consigliere socialista in Giunta con la carica di vice sindaco — motivarono il voto contrario asserendo che il bilancio era in contrasto con la linea del centro sinistra di contenimento della spesa pubblica. D. fronte al rapporto risultato di 20 voti contro 20 la Giunta comunista responsabilmente dette le dimissioni e lanciò l'appello alla popolazione perchè si battesse con il PCI per immediate nuove elezioni.

Cosa si nascondeva nella realtà dietro questa volontà precisa del la DC di ricorrere al commissario con tutti i mezzi? Il bilancio della Giunta comunista, come tutta l'azione dei comunisti al Comune, si era andata qualificando su scelte politiche ben precise su due importanti settori e in un modo che colpiva l'agraria e la destra economica: l'edilizia economica e popolare e la irrigazione. Andria è stata in Puglia l'unico Comune non capoluogo di provincia (obbligato per legge) che ha applicato la legge n. 167. Sono in costruzione case popolari per una spesa di 350 milioni su terreni espropriati in base alla legge ad uno dei più ricchi agrari di Andria, il conte Spagnoletti Zeuli. E questo un riconoscimento che è venuto alla giunta comunista di Andria anche dal ministro dei LL.PP. Mancini. Per quanto riguarda l'irrigazione, oltre agli stanziamenti in bilancio, la Giunta, in collaborazione con l'Ente Irrigazione per la Puglia e la Lucania, stava predisponendo un piano per la costruzione di sette pozzi artesiani per irrigare migliaia di terreni a colonia. Queste le linee di politica amministrativa più qualificante per la Giunta comunista, per non parlare di una serie di altri provvedimenti su cui ritorneremo in una successiva nota.

La battaglia che portano avanti i comunisti di Andria in queste settimane mira a far fallire il tentativo della DC di fermare la politica della giunta comunista e a dare ancora più sostegno a questa politica mediante una battaglia unitaria della popolazione e dei ceti produttivi della città per isolare ancora una volta DC e agrari.

**Italo Palasciano**

## I candidati del PCI

1) on. Sforza Leonardantonio avvocato, deputato al Parlamento; 2) Acquaviva Riccardo, contadino; 3) Barile Vincenzo, sarto; 4) Bruno Leonardo, alimentarista; 5) Cafagna Corrado, operaio; 6) Carnicelli Pietro, autista; 7) Cellammare Matteo, contadino; 8) Civita Salvatore, marmista; 9) Corvesabo Emanuele, artigiano del legno, indipendente; 10) Coratella Domenico, venditore ambulante; 11) Corposanto Antonio, segretario Camera del Lavoro; 12) Dell'Endice Pietro, edile; 13) Di Carlo Nicola, imprenditore edile; 14) Di Corato Riccardo, sindacalista; 15) Di Molfetta Natale, sindacalista; 16) Di Tacchio Giuseppe, venditore ambulante; 17) D'Oria Sebastiano, segretario Lega braccianti; 18) Galantino Andrea, pensionato; 19) Gazzelli Riccardo, bracciante; 20) Guglielmi Francesco, bracciante; 21) Ieva Pasquale, murato e indipendente; 22) Inchingolo Francesco, segretario del PCI; 23) Lasciarrea Raffaele cavamonte; 24) Leone Domenico, autista; 25) Loconte Riccardo, falegname; 26) Magrone Michele contadino; 27) Mastrorillo Francesco, esercente; 28) Matera Michele, pensionato; 29) Mantaruli Marino, piccolo commerciante; 30) Pesce Riccardo, frantoniaro; 31) Piccolo Francesco, universitario; 32) Sarri Domenico operaio; 33) Sinisi Giacomo, imprenditore edile; 34) Soldo Giovanni, venditore ambulante; 35) Spione Giovanni, bracciante; 36) Tota Nicola, sarto, presidente artigiani; 37) Volpe Giuseppe, trattorista; 38) Volpe Raffaele, contadino; 39) Volpe Vincenzo, contadino; 40) Zincaro Riccardo, bracciante.

## Il PCI al primo posto a Guardavalle

CATANZARO, 15

A Guardavalle, unico comune della provincia di Catanzaro con popolazione superiore alle cinquemila unità chiamato alle urne per il prossimo mese di novembre, il PCI è stato il primo a presentare la lista: Coniglio Angelo, Gregorace Pasquale, Di Tonno Fioravanti, Guido Pietro Antonio, Caristo G. Raffaele, Salerno Antonio, Galati Giuseppe, Sovarino Antonio, Aloi Antonio, Andreacchio Silvestro, Bava Francesco Antonio, Calcarame Bruno, Chirubino Domenico, De Masi Giuseppe, Geracitano Nicola, Mosca Nicola, Perronace Giovanni, Pilato Pietro Agazio, Samà Giovanni.

## Lutto

CAMPOBASSO, 15.

Un grave lutto ha colpito i comunisti di Trivento per la immatura scomparsa del compagno Michele Sassone, consigliere comunale del gruppo comunista di opposizione. Alla Famiglia del caro compagno scomparso giungano le fraterne condoglianze della Federazione Comunista molisana, dei comunisti triventini e della redazione regionale del « l'Unità ».